

## IL FRONTE DELLA CRISI

Ferrara

# Striscioni sotto la pioggia Berco, operai dal prefetto «Situazione ormai sul filo, sbagliato esasperare i toni»

I sindacati ieri hanno chiesto a Marchesiello di intervenire nei confronti dell'azienda  
«Atteggiamento non corretto dell'impresa, rischia di creare tensioni ancora maggiori»

di **Valerio Franzoni**

È stata un'altra giornata campale, quella di ieri, per i lavoratori dello stabilimento Berco di Copparo. Sfidando pioggia battente, vento e temperature rigide hanno cominciato a radunarsi sino alle 6 del mattino dinanzi alle portinerie della fabbrica in presidio, consapevoli che in gioco vi è il loro futuro e quello dell'importante e storica realtà produttiva. E non si sono tirati indietro nemmeno quando le organizzazioni sindacali e le Rsu hanno chiesto loro di spostare il presidio alle porte della Prefettura di Ferrara, dove si è tenuto l'incontro richiesto al prefetto Massimo Marchesiello dalle segreterie territoriali di Fim Cisl, Fiom Cgil e Uil Uilm per discutere di ordine pubblico in occasione delle azioni di mobilitazione. L'obiettivo? Evitare che lo sconforto possa tramutarsi in rabbia, originando episodi sgradevoli. Un'occasione anche per aggiornare il rappresentante del Governo sul territorio sugli ultimi sviluppi della vertenza, dopo l'incontro che si è tenuto giovedì al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, cui l'Azienda non ha partecipato. Un'assenza contestata da istituzioni e sindacati, che hanno chiesto e ottenuto dal ministro Adolfo Urso di interpellare Thyssenkrupp, per avere chiarezza sui piani futuri per i siti di Copparo e Castelfranco Veneto. Il tavolo disertato, unito agli atti unilaterali della disdetta del Contratto integrativo aziendale dal 1° marzo, dell'apertura di una procedura di licenziamento collettivo per

247 lavoratori della fabbrica copparese, rischiano di esacerbare gli animi secondo le organizzazioni sindacali: «Il timore – ha spiegato il segretario provinciale della Fim Cisl, Patrizio Marzola – è che qualcosa possa

sfuggire di mano. Il sindacato ha sempre professato il patto di non violenza. Il Prefetto ci ha ascoltato e si è impegnato a contattare i dirigenti dell'Azienda per scongiurare problematiche». Ringraziando il prefetto

Marchesiello per la sensibilità e l'attenzione dimostrata, il segretario provinciale confederale di Uil Massimo Zanirato, ha riferito che nel corso dell'incontro sono stati portati all'attenzione «piccoli atteggiamenti provocatori dei gruppi dirigenti di Berco che rischiano di minare la coesione sociale e potrebbero sfociare in problemi di ordine pubblico di cui non ci assumeremo responsabilità. Noi e i lavoratori siamo persone serie. Lo abbiamo dimostrato nelle nostre manifestazioni in cui abbiamo lottato per i diritti che riteniamo opportuni e devono cessare anche le provocazioni verso lavoratori che hanno famiglia e rischiano il posto di lavoro».

**Sulla stessa** linea il segretario provinciale della Fiom, Stefano Bondi, che ha rimarcato come sinora l'ordine pubblico sia stato gestito tranquillamente «di concerto tra noi e le forze dell'ordine. E deve continuare ad essere così» e ha ribadito che il tema Berco sia più complesso e occorra affrontare «il problema strutturale di un'azienda che da dieci anni non riesce a risollevarsi. E ciò può avvenire solo ad un tavolo ministeriale». Il sindaco Fabrizio Pagnoni, anch'esso convocato in Prefettura, ritiene proficuo l'incontro che si è tenuto: «Abbiamo cercato di valutare se ci siano delle possibilità diverse da quelle attuate finora per favorire il dialogo fra le parti e, in tal senso, quale possa essere l'apporto più concreto da parte delle istituzioni». Oggi e domani prosegue lo sciopero di otto ore. Lunedì i lavoratori incroceranno le braccia per due ore su ogni turno con presidio alle portinerie.

**SITUAZIONE DIFFICILE**

**«Siamo davanti ad un problema strutturale di un'azienda che da dieci anni non riesce a risollevarsi»**



L'incontro a Roma e la protesta di ieri e, in alto a sinistra, il sindaco Fabrizio Pagnoni



**Fasi cruciali**

**LA SCADENZA**



**Il blocco dei camion**

Stop davanti alla portineria

A maggio scadrà la cassa integrazione per 150 lavoratori, è stata aperta la procedura di licenziamento per 247 persone



**Esodo volontario**

Hanno detto sì in 150

In 152 hanno aderito alla mobilità volontaria, un numero troppo basso per l'azienda che ne chiedeva oltre 400

**L'AVVISO**

**«Devono cessare anche le provocazioni verso lavoratori che hanno famiglia e rischiano il posto di lavoro»**